

Mc 2,13-17

¹³Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁵Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹⁷Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Lectio - meditatio

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro: una transizione e un sommario che mi ambienta: Gesù non esclude,

E passando vide Levi, quello di Alfeo. Il padre è dunque noto... si presenta qui lo schema già emerso nelle prime chiamate (1,16-20): l'iniziativa di Gesù, il distacco, l'urgenza della decisione, il seguire. Anche la riva del lago è la stessa. C'è, però, una cosa in più che emerge qui: Gesù chiama al suo seguito uno che si qualifica come un peccatore. La chiamata si apre anche i peccatori. Non un rabbino che ammaestra chi sta nelle regole della purità rituale, ma Colui che è venuto ad aprire la salvezza a tutti.

Vedo l'incoerenza e la contraddizione innestata nel mio vivere, ma posso ugualmente aderire al Signore. È il cammino con Lui che mi cambierà.

“...Segui me”. Ed essendo risorto, seguì lui. Questo opera l'esperienza di sentirsi visti e scelti che viviamo nell'incontro col Signore: non un benessere, non un mutamento di condizione economica o relazionale, non qualche successo, ma di dare, ora, al

Signore, il primato sulla nostra vita. Il segno di questo cambiamento interiore è nelle scelte: Levi accoglie Gesù a mensa in casa propria, ora si apre uno spazio concreto, anche di tempo, oltre che di luogo, dedicato a Lui. Finché non permetto fisicamente (!) al Signore l'accesso a un tempo esclusivo della mia vita, non posso fare crescere un rapporto con Lui. Indice di questo incontro è il fatto che assegno un primato a situazioni, scenari relazionali, luoghi, tempi volti a far crescere il mio rapporto con Lui.

E molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli. Qui emerge non uno, ma molti peccatori: *erano infatti molti, e seguivano lui.* Gesù non si lascia rinchiudere negli schemi del puro e dell'impuro, che vietano la comunanza di mensa con i pagani e i peccatori, Gesù, anziché evitarli, siede a mensa con loro, ha il potere di prenderli in cura.

Perché mangia con i pubblicani e i peccatori? Emerge qui la voce avversa, e si rivolge ai discepoli. Spesso non so controbattere le voci che sono in opposizione a Cristo. A maggior ragione ho da ricevere dal Signore le risposte che mi ricollocano nella verità. Aprirmi a ricevere la sua Parola e pacificarmi in essa, invece di aggrovigliarmi e bloccarmi dentro a voci interne di accusa e difesa.

Avendo udito Gesù dice loro: non hanno bisogno, quelli che valgono, del medico, ma quelli che hanno male. Non sono venuto per chiamare giusti, ma peccatori.

Dunque se sono peccatore vado bene per Gesù, non solo per essere accolto da Lui, ma per essere “chiamato”: questo termine nel Vangelo è molto significativo, implica il permesso a un cambiamento e l'accesso a una missione. Cosa mi viene chiesto? Di coinvolgermi, di dedicarmi, di alzarmi, di seguirlo e di esserci a quella mensa!